

dal 1945  VENEZIA

Confartigianato
Imprese

PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

04|2023

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXVI - n.04/2023 - spedizione in A.P. - 70% - DC/VE

LA CAMERA DI COMMERCIO DIVENTA HOTEL

LA PRIMA GONDOLA DELLO SQUERO BA.SI.

BARCHE E NON SOLO: TUTTI I NUMERI DEL SALONE NAUTICO

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

Studio Frasson - AF Consulting S.n.c.

presenta

SISTEMA RESOLVO

**La migliore consulenza on line per
l'informatizzazione totale dei sistemi ISO**

**Consulenza on line
per la progettazione
ed implementazione di
sistemi di gestione e
marcatura di prodotto... ed è
specifico per le piccole e
microimprese**

I NOSTRI SERVIZI PER LE PMI

- **SISTEMI DI CERTIFICAZIONE
ISO 9001, ISO 14001, ISO
45001, ISO 39001, ISO 50001,
SA 8000, UNI EN 1090**
- **CONTROLLO DI GESTIONE**
- **MARCATURA CE DIRETTIVA
MACCHINE**
- **LEGGE 231**

**ISTUDIO FRASSON - AF CONSULTING S.N.C.
BORGO DEI LEONI 108 - 44121 FERRARA
SISTEMARESOLVO@GMAIL.COM
DOTT. ALESSIO FRASSON - MOB. 347 5456287**



NO UNESCO NO PARTY

È interessante osservare il dibattito intorno ai vari dossier Unesco su Venezia. Di fronte ai giudizi e alle prese di posizione le discussioni si polarizzano in blocchi contrapposti a sostegno dei singoli interessi. In modo ormai rituale, il dibattito che ne scaturisce quasi mai è critico e costruttivo, ma quasi sempre iper-difensivo e acritico. E quindi del tutto inutile, come ha intuito bene il sindaco Brugnaro che infatti, da uomo scaltro, non vi partecipa nemmeno. Una sorta di trito e ritrito festival delle dichiarazioni che non porta a nulla se non a mantenere, quasi congelare, uno status quo che in fondo a Venezia va bene a tutti, anche se per motivi diversi. Quindi abbiamo chi vive di turismo, quasi tutti, sulle barricate a mettere in guardia sull'incompetenza e sul pressapochismo dell'Ente, reo di non conoscere "i veri problemi"; chi sta all'opposizione e ne approfitta per uscire dal buco, dove ormai si ritrova da anni, con rinnovato vigore contro la Giunta; abbiamo poi le cosiddette "categorie" che si barcamenano un po'. Non mancano opinionisti di vario genere, ognuno che incarna il proprio personaggio, chi sferra sonori e veementi colpi sia al cerchio che alla botte e chi butta ormai per mestiere la palla in tribuna e le carte all'aria, tanto qui non capisce niente nessuno.

Io penso onestamente che l'inserimento di Venezia tra i siti Unesco, datata ormai 1987, non solo non abbia portato niente di positivo, ma forse abbia anche contribuito un po' al lento declino socio-economico della città. Se si dice che il valore commerciale di essere "sito Unesco" si attesti generalmente intorno al 30 per cento in termini di valore aggiunto turistico ed economico, per Venezia questa percentuale è molto più bassa. Sfiora il 6/7 per cento. A Venezia tutto serve tranne che pubblicità e legittimazione. Quello che gli esperti chiamano "reputation brand" Venezia ce l'ha attaccato dalla nascita sulla criniera del Leon. In un Veneto che è la regione più visitata d'Italia, con 66 milioni di turisti nel 2022, anno peraltro nemmeno tanto florido. Quindi Venezia se ne può fregare altamente del bollino, ne sono convinto. Lo dà lei e gratis a tutto il Veneto, vedi "Veniceland"! Non Rovigoland o Veronaland... per capirci.

Quello di cui però non può certo fregarsene è il ragionamento strategico e politico. La domanda vera che pone l'Unesco, più o meno consapevolmente (ma poco importa), è: ma sappiamo dove sta andando questa città, quale è il progetto su cui si sta muovendo per il futuro, diciamo per i prossimi venti anni per non essere troppo esigenti? Sappiamo dove vogliamo andare e dove stiamo andando e se queste due cose coincidono? Chi ci ha spiegato il possibile futuro della città, dei cittadini, dei sogni di tanti che credono a un futuro di città vera in ogni sua componente, bella nel senso complessivo del termine, abitata e vissuta? Magari al di fuori degli slogan tipo "modello Boston" che, francamente, non vedo replicabile a Venezia a cui mancano le condizioni storiche e soprattutto politiche per replicarlo. Niente di tutto questo.

La sensazione è che Venezia si muova a caso, seguendo una corrente consolidata e ormai ineluttabile. Dove il rilancio della residenza si pensa che sia il restauro di 20 o 30 case; dove il recupero dell'artigianato si crede passi per una mostra all'Arsenale da dove passa anche il rilancio di Venezia città marina, sempre con una mostra e senza lavorare contemporaneamente per il rilancio dei cantieri. Dove il semplice controllo e ottimizzazione dei flussi turistici, dopo centinaia di consultazioni e di epici stati generali, dorme per paura di bruciarsi le mani con il cerino. E dove il topolino del contributo di accesso nascerà, forse, dopo tre anni di gravidanza in vitro, bolso, malato e del tutto inutile allo scopo. O dove si pensa che una mera colonizzazione di studenti possa rigenerare Venezia, un po' come una specie di Somalia fuori dal tempo. Ecco, io penso che, se l'Unesco ci vuole dire questo, con il suo modo tra il burocratico e il lunare di Ente straordinariamente lontano dalla realtà e dalla concretezza, beh dobbiamo ascoltare, riflettere e agire. E se questo invece non ci vuole dire, allora pazienza, è questo che dovremmo capire! Che nessuno sta programmando il futuro di Venezia. Solo forse a malapena il proprio.

il direttore responsabile
Gianni De Checchi



indice



Anno XXXVI - n.4/2023
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell'Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale

Venezia

Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211

Cavallino-Treporti

via Fausta 69/a
tel. 041 530 0837

Lido

via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280

Murano

Campo San Bernardo 1
tel. 041 529 9281

Burano

via San Mauro 58
tel. 041 527 2264

Pellestrina

San Pietro in Volta 110/b
tel. 041 527 3057

direttore responsabile

Gianni De Checchi

vice direttore

Claudia Meschini

testi a cura di

Claudia Meschini

foto di

archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Gianmarco Maggiolini
Benedetta Socal

direzione, redazione

e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione

Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa

L'Artegrafica
www.lartigrafica.com

■ 3 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA

■ 5 La Camera di Commercio diventa hotel

BUONGIORNO SIGNOR MAESTRO!

■ 7 A Burano vince il binomio famiglia & artigianato

■ 28 Giancarlo Toso, 74 anni, lumista e Maestro Artigiano

EVENTI

■ 10 "Venetian Reflections": vetri artistici all'asta pro Avapo

■ 12 La prima gondola dello squero Ba.Si.

■ 24 Barche e non solo: tutti i numeri del Salone Nautico

BENVENUTO TRA NOI

■ 14 Glass Fine Art a Cosma e Damiano

■ 27 Nadia Saponaro e le sue ceramiche

■ 29 Benedetta Socal: Graphic Art, Design e fotografia

NORMATIVE

■ 16 Di-isocianati, nuovi adempimenti per le aziende

STORIE

■ 21 Alta Fedeltà, Orlandina e le sue ragazze

■ 32 Margherita Viel, giovane "sartora"

CATEGORIE

■ 30 La nuova casa dell'associazione Panificatori

■ 33 LEGGENDO

LA CAMERA DI COMMERCIO DIVENTA HOTEL

Le istituzioni continuano a lasciare la città, Confartigianato Venezia resta saldamente al suo posto

qui sotto
foto d'archivio: la sala ovale della Camera di Commercio durante un evento Confartigianato

Un'altra istituzione della città che lascia il territorio e, al suo posto nasce un albergo di lusso. Nel corso degli ultimi decenni sono spariti da Venezia gli uffici di Alitalia, Tecnomare, Assicurazioni Ge-

nerali (La Fondazione benefica The Human Safety Net, creata da Generali, si è installata alle Procuratie Vecchie di Piazza San Marco) e ancora gli uffici di Enel, Actv; anche i due quotidiani della città, prima Il Gazzettino poi la Nuova Venezia, hanno lasciato il centro storico. Confartigianato Venezia resta saldamente al suo posto, ed è un bene per le sue aziende associate. L'ultima istituzione cittadina a lasciare in ordine di tempo la città, è stata la Camera di Commercio in Via XXII marzo (messa in vendita nel 2017). Oggi là dove c'era la stanza del presidente della Camera di Commercio ora c'è una suite con un letto king size, una sala da bagno enorme e opere d'arte appese alle pareti sotto il caratteristico soffitto a volta. La sala ovale al terzo piano, che probabilmente ogni veneziano di mezza età ha visto almeno una volta, è ora apparecchiata con tavolini tondi e divanetti. Insomma i grigi uffici del Registro ditte, dei brevetti e degli sportelli delle imprese sono diventati 43 belle camere di cui 13 suite dell'hotel Nolinski Venezia, quinto hotel del gruppo parigino Evok e primo al di fuori dei confini francesi. Un albergo diverso, perché ricavato non da un tipico palazzo veneziano, ma da un complesso molto particolare realizzato negli anni Venti, del quale è stata mantenuta intatta la distribuzione dei volumi.

Un'impresa non da poco, per un'operazione che ha comportato un investimento complessivo di un centinaio di milioni di euro. Visitandolo, il Nolinski tradisce una certa contaminazione di gusto fran-



cese, anche se la ristrutturazione è stata affidata al veneziano Alberto Torsello (l'unico che abbia "toccato" quasi tutti i monumenti di piazza San Marco) e il design degli interni alla coppia Yann Le Coadic & Alessandro Scotto.

Un albergo di lusso che vuole aprirsi anche alla città ed ai residenti. Gli spazi dell'albergo sono infatti pubblici: il caffè, il ristorante, il bar, la biblioteca, gli spazi commerciali al piano terra. Al di là del fatto che a Venezia non mancano di certo gli hotel ed i servizi per i turisti, c'è da dire che l'hotel Nolinski Venezia è una struttura capace di attrarre un turismo di qualità, con capacità di spesa, un turismo insomma che fa bene alla città ed è ben lontano da quello cafone "mordi e fuggi". E questo è sicuramente un lato positivo da non sottovalutare.



in alto
l'ingresso dell'Hotel Nolinski Venezia che mantiene l'indicazione storica della Camera di Commercio

a sinistra
l'elegante area dinner nel chiostro interno

a destra
Sandra Mavaracchio, Ludovica Zane e Massimiliano Zane

A BURANO VINCE IL BINOMIO FAMIGLIA & ARTIGIANATO

Madre e figlio insigniti dell'onorificenza,
entrambi merlettai

Sandra Mavaracchio, 74 anni, merlettaia, almeno negli ultimi anni è passata agli onori della cronaca per essere l'insegnante, nonché la nonna della più giovane merlettaia veneziana, ovvero Ludovica Zane, 17 anni. Ma in realtà Sandra, che è stata di recente insignita del titolo di Maestra Artigiana, ha alle spalle una lunga e interessante

storia personale. "Ho iniziato a lavorare merletti fin da bambina, d'altronde mia madre Adelina e mia nonna Elisa erano merlettaie. A sette anni, finite le scuole elementari, ho imparato i primi rudimenti, diventando merlettaia già da ragazza - racconta Sandra - ho avuto numerosi committenti tra gli anni '50-'60 poi negli anni '70 ho iniziato a lavorare



per Jesorum, una collaborazione continuata nel tempo, fino alla chiusura della famosa azienda”. Sandra Mavaracchio collabora con la Fondazione Andriana Marcello che organizza dimostrazioni di merletto al Museo del Merletto di Burano. Nel 2009 Sandra e Massimiliano hanno associato al laboratorio, dove vengono realizzati ex novo o restaurati i merletti, anche una attività nautica, la Laguna Fla (Fla sta per Federica, Ludovica e Asia, le tre figlie di Massimiliano). “Organizziamo percorsi storico, naturalistici e didattici nella laguna di Venezia con tappa nel laboratorio di merletti. La nostra azienda è nata infatti per preservare e promuovere il merletto di Burano e, al contempo, la parte più nascosta e sconosciuta della Laguna di Venezia”, puntualizza Massimiliano. Non si pensi che l’arte del merletto sia una prerogativa esclusivamente femminile: anche Massimiliano, proprio in questi giorni è stato insignito dell’onorificenza di Maestro Artigiano ed è tra i pochi maschi

a saper lavorare il merletto di Burano. Ludovica Zane ha un un contratto di collaboratrice occasionale e lavora alla Laguna Fla a fianco di papa Massimiliano e di nonna Sandra.

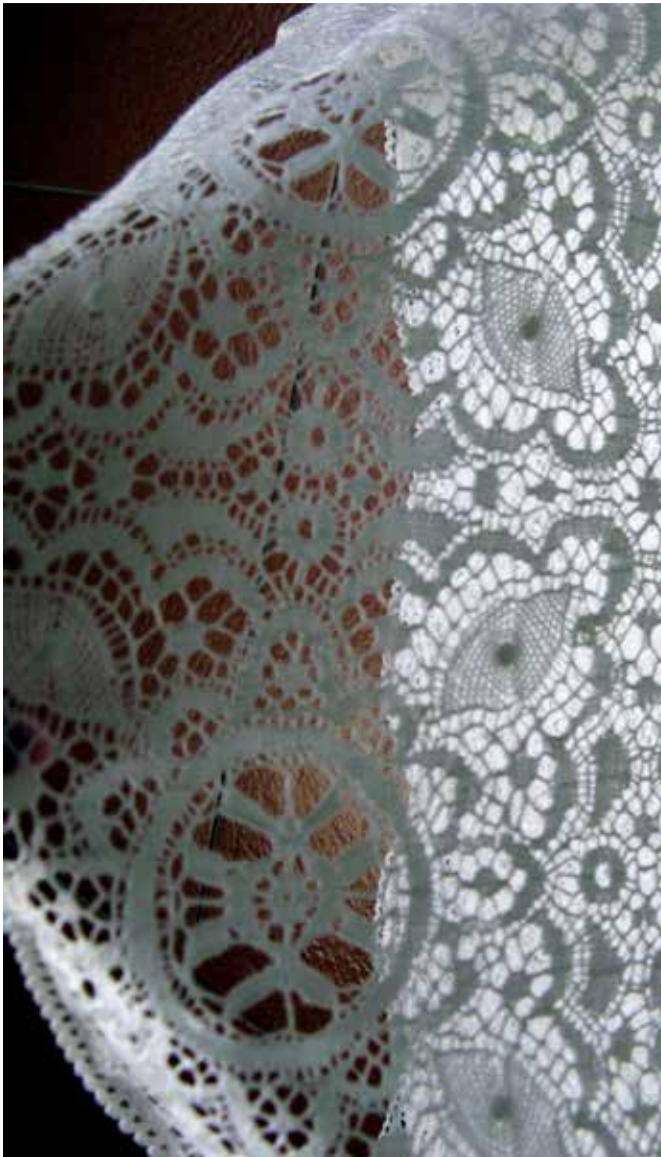
IL MERLETTO DI BURANO

Tipica del merletto di Burano è la lavorazione rigorosamente ad ago: i merletti originali di Burano si distinguono per l’estrema complessità del disegno e della tecnica esecutiva, l’utilizzo di fili (di cotone, lino, seta, dorati o argentati) molto sottili, e di conseguenza una lavorazione estremamente lunga, per la quale è d’obbligo uno studio ed un’applicazione spesso pluridecennale.

qui sotto
Sandra Mavaracchio

in basso
scorcio di Burano al tramonto





COME NASCE IL MERLETTO DI BURANO

Per eseguire un merletto ad ago si prepara un disegno e in successione il supporto per l'orditura, costituito da due strati di stoffa, tre fogli di carta paglierina, il foglio col disegno e un foglio di carta oleata, il tutto sovrapposto. Si seguono i bordi del disegno con un punto filza doppio, un tempo eseguito a mano ma oggi prevalentemente a macchina: quest'orditura a lavoro terminato verrà eliminata. A questo punto si crea la trama del merletto, chiamata "ghipùr", (traslitterazione dialettale dal francese "guipure", ricamo a intaglio), eseguita mediante una serie di punti di vario tipo: "sacola" (o "sacolà", un punto ad asola a sua volta diviso in sottopunti chiamati "sacola ciara" o "sacola fissa"), "formigola", "greco", "redin" eccetera eccetera. In seguito si lavorano i collegamenti che legano gli spazi fra le forme, utilizzando altri tipi di punto ancora quali i già citati "Venezia", "Burano" eccetera. Si contorna poi il lavoro col rilievo (liscio o grosso), in modo da creare una profondità ad alcune zone del merletto: un filo di maggior spessore è quindi fissato con minuscoli punti da un filo sottilissimo lungo i contorni del disegno. In alternativa - o in aggiunta - si può utilizzare per il rilievo anche un filo metallico, cordonato poi dal filo in tessuto. In certi punti del merletto si possono fare degli smerli. Alla fine si stacca il lavoro tagliando il filo di ordito tra la carta e la stoffa e si pulisce con le pinzette il merletto dai frammenti di ordito rimasti.



a sinistra
merlettaie al lavoro a Murano
nella prima metà del '900

in alto
una preziosa opera in merletto
buranello



“VENETIAN REFLECTIONS”: VETRI ARTISTICI ALL’ASTA PRO AVAPO

Stefano Nicolao: “Un piccolo aiuto ad una grande Associazione”

Dalla bellezza un dono per aiutare la speranza. Questo l’obiettivo dell’asta di beneficenza, svoltasi nel corso dei festeggiamenti dello scorso Carnevale a Venezia e promossa dal costumista veneziano Stefano Nicolao durante la festa organizzata a Palazzo Labia dal titolo “Venetian Reflections”. Nell’occasione sono andati all’incanto opere in vetro realizzate da maestri vetrai veneziani e ispirate al ciclo pittorico del Tiepolo che adorna l’importante dimora nobiliare veneziana. L’asta ha fruttato 5mila euro che sono stati donati all’Avapo di Venezia, associazione che da decenni svolge un ruolo fondamentale nell’ambito del volontariato per aiutare le famiglie e i malati oncologici con l’assistenza familiare. I pregiati pezzi unici in vetro venduti all’asta sono ispirati al ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo presenti a palazzo che rimandano alla storia di Antonio e Cleopatra. “La scelta non è stata facile perché ci sono tantissime associazioni meritevoli - spiega Nicolao - ma alla fine la decisione è stata presa. Oltre alla somma raccolta nel corso dell’asta, per formare la cifra finale, come organizzatore ho aggiunto anche una quota proveniente dagli incassi dell’evento stesso. Il tutto con lo spirito di supportare e dare un contributo all’importante lavoro svolto da questi volontari, il cui delicato compito è quello di migliorare la qualità della vita del malato oncologico e dei suoi familiari, standogli vicino per assicurargli sostegno, rispetto e dignità”. Globalmente in asta





sono stati battuti 5 manufatti unici in vetro, realizzati dalle vetrerie Gambaro e Tagliapietra, Mazzucato e Yalos e tutti ispirati al ciclo pittorico del Tiepolo. Tra questi un prezioso pezzo sul quale c'è stata una vera e propria corsa alle offerte e numerosi rilanci. Si tratta dell'opera in vetro realizzata dalla vetreria Gambaro e Tagliapietra che, oltre a riprendere nello stile e nella forma le suggestioni del ciclo d'affreschi, riproduce in vetro soffiato il profilo della regina Cleopatra dipinto su uno degli affreschi del Tiepolo. Piccola nota tra storia e leggenda, parrebbe che, per omaggiare la committenza, nel ritrarre il volto di Cleopatra in uno degli affreschi il Tiepolo si sia ispirato a Anna Maria Labia, nobildonna del casato famosa per la sua bellezza (nei primi del 1700 era considerata tra le 12 gentildonne veneziane più belle).



qui sopra
Stefano Nicolao con la
Presidente Avapo Maria
Teresa Baldi Guarinoni

a destra
Stefano Nicolao con l'opera
della vetreria Gambaro e
Tagliapietra

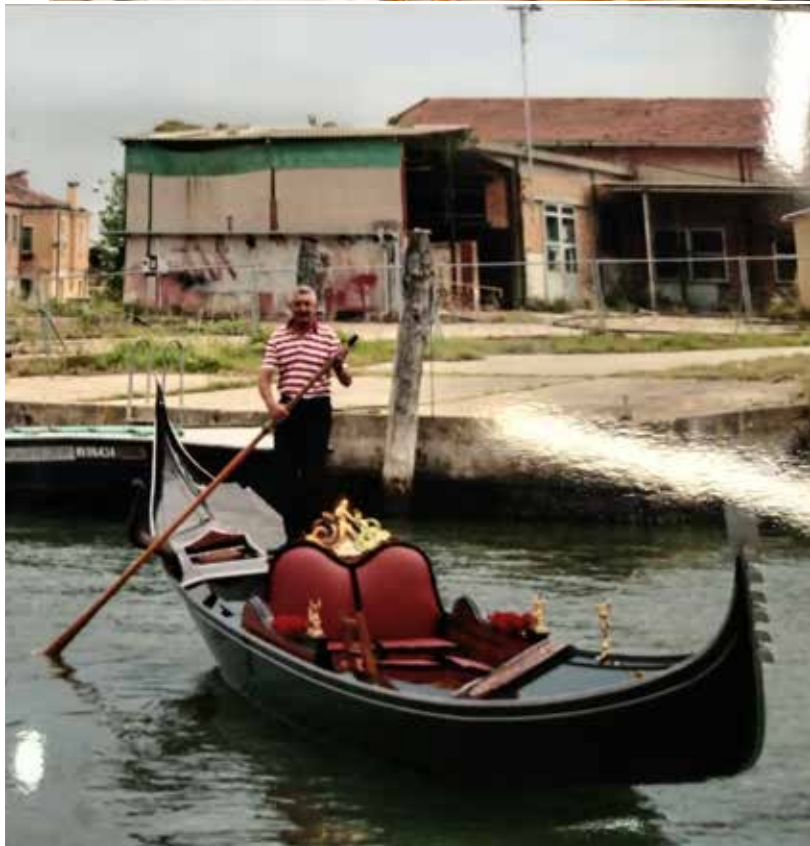


LA PRIMA GONDOLA DELLO SQUERO BA.SI. Un teatro al posto dello squero? “Ipotesi improbabile”

qui sotto e a destra in alto
Marco Bacci e Igor Silvestri con il direttore
Confartigianato Venezia Matteo Masat

Festa a Castello, lo scorso giugno, per il varo di una nuova gondola allo squero di Sant' Isepo. Marco Bacci e Igor Silvestri sono i titolari del cantiere “Ba.Si”, ospitato all'interno dello storico squero di Sant'Isepo, a San Pietro di Castello, uno spazio di proprietà del Comune che però è in usufrutto perpetuo alla Società di Mutuo Soccorso Carpenteri e Calafati. Il cantiere “Ba.Si” (dalle iniziali dei nomi dei due titolari) occupa una parte dello squero che la più antica società di mutuo soccorso veneziana ha ereditato dai fratelli Tonello. Gaspare e Giuseppe, emigrati a Trieste, aprirono e gestirono, tra alterne fortune, il famoso Cantiere San Marco che rappresentò la nascita della cantieristica moderna nel capoluogo giuliano. Ora dove un tempo i fratelli Tonello mossero i loro primi passi, ci sono Bacci e Silvestri. “La nuova gondola, venduta al gondoliere Marco Doria, è una imbarcazione composta, come da tradizione, da 280 pezzi fabbricati con 5 essenze di legname diverso, ovvero quercia, mogano, larice, compensato e, infine, noce per la forcola – spiega Igor Silvestri – Attualmente ci stiamo occupando di verniciature ma contiamo al più presto di realizzare un'altra gondola”. Purtroppo però, seguendo la scia di quei drammatici processi che stanno uccidendo Venezia, persino un'attività che dovrebbe essere tutelata e incentivata come costruire gondole sta invece diventando sempre più difficile. Il progetto di ricostruzione





qui sopra
la gondola varata
dallo squero di Sant' Isepo

del teatro San Cassiano, promosso dall'imprenditore e musicologo inglese Paul Atkin, potrebbe infatti avvenire proprio qui a Castello negli spazi dello

squero di Sant'Isepo: "Secondo il progetto di Paul Atkin – continua Igor – la sala verniciatura del nostro cantiere e la carpenteria, dovrebbero diventare rispettivamente la sartoria ed il ristorante del teatro". Sulla questione interviene anche Cesare Peris, presidente della Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati: "Oggi sono rimasti in città 5 soli squeri, un tempo erano una cinquantina, molti sono stati trasformati in spazi collaterali della Biennale, altri si occupano di rimessaggio di barche classiche. Mi auguro davvero che lo squero di Sant'Isepo resti tale, in realtà sono abbastanza convinto di ciò in quanto la realizzazione del teatro viene ipotizzata solo se l'acquirente e il Comune di Venezia riescono a provare che la clausola che lega lo squero alla nostra società fino al suo scioglimento non è più valida, cosa davvero improbabile visto che il Comune stesso, con un atto pubblico del 2018, l'ha confermata valida, dichiarandosi nudo proprietario dell'immobile".

GLASS FINE ART A COSMA E DAMIANO

Stefano Morasso, un nuovo modo di pensare il vetro a lume

Nato a Murano in una famiglia di artigiani e vetrai, Stefano si definisce “artigiano innamorato del vetro e ricercatore di bellezza”. Inizia, giovanissimo, a sperimentare le sue capacità artigiane ed è grazie al suo talento che riesce a creare forme moderne e uniche partendo da tecniche antiche. Insieme al lavoro della moglie Nicoletta Viola, orefice, si completa per dar vita a creazioni dalla perfetta armonia.

Stefano Morasso nasce con il vetro nelle vene e continua ad esserne affascinato dalle forme e dai colori. Il suo stile innovativo e suggestivo è ben visibile nei suoi lavori. Classe 1962, sin da ragazzo inizia a lavorare in una fornace dove si producono lampade. Inevitabilmente approda nel laboratorio del padre Mino, da cui impara la lavorazione del vetro a lume. Da suo padre ha appreso e condiviso molto in ore ed ore di lavoro fatto di tentativi, delusioni, ma anche di riuscita e di soddisfazione. “Negli anni ‘80 ebbi una intuizione e cioè quella di riprodurre il lavoro della fornace nel mio laboratorio con il solo ausilio del mio cannello e fu così che incominciai a soffiare ed a produrre oggetti a lume che fino ad allora erano prerogativa della grande industria”, spiega Morasso. Stefano saprà quindi distinguersi tra i lumisti di Murano per un’arguta intuizione: già da un decennio si utilizzava nell’isola un piccolo tubetto in ferro per produrre perle soffiate a lume, la visione di questa lavorazione portò Stefano al ricordo della fornace e delle sue tecniche, l’idea fu di “fondere” questi due mondi attraverso

quel tubetto di metallo. Quindi non solo piccole perle ma complessi soffiati multicolori realizzati con l’ausilio del metallico tubetto, il pensiero si focalizza su una fornace in miniatura dove il fuoco è quello del lume ma i movimenti sono quelli della fornace. La tecnica è inedita quindi tutto andava pensato, nessuno può insegnargli il processo produttivo, tutto va sperimentato e improntato. Gli oggetti si fanno man mano più armoniosi ed i



colori trovano la propria strada, sono





a destra
Stefano Morasso
al lavoro nel suo laboratorio

qui sopra
una selezione di opere
realizzate da Morasso

nati dei nuovi soffiati e un nuovo modo di pensare il vetro a lume.

Stefano ha aperto una nuova strada che altri successivamente hanno deciso di seguire, questa tecnica sembra ora presente da sempre ma in realtà è nata negli anni '80. Fino ai primi anni 80 a Murano i "lumisti" o lavoratori del vetro a lume, producevano infatti oggetti massicci; in prevalenza animaletti mentre la soffiatura del vetro era prerogativa della industria vetraria. Stefano racconta che in quegli anni vendeva i suoi oggetti in vetro a diversi clienti nel centro storico veneziano che continuavano a chiedergli cose nuove da proporre nel loro negozio, fu così che ebbe l'idea di soffiare delle piccole bottiglie colorate. All'inizio, spiega Stefano, queste bottigliette erano di un solo colore poi però i colori sono diventati i protagonisti del mio lavoro. Da quel momento Stefano ha incominciato a produrre: calici, ciotole, candelieri, ditali, vasetti cose che nessuno prima di lui aveva pensato di creare usando il lume. Per questo motivo la soffiatura del vetro a lume per la realizzazione di complessi oggetti come

coppe viene attribuita per primo a Stefano Morasso come si può leggere nel primo volume de "Il vetro a lume" di Cesare Toffolo.

Nel 1992 incontra la moglie Nicoletta Viola fa un figlio, viaggia per il mondo e poi, insieme i due tornano in Italia nel 2011, iniziano a lavorare a nuovi progetti che includono l'apertura dell'atelier "Murano Glass Fine Art" presso l'ex convento dei SS. Cosma e Damiano, sull'isola della Giudecca. In questo luogo suggestivo Nicoletta inizia a realizzare gioielli (ora Nicoletta gestisce il negozio aperto nel 2022 a Dorsoduro) mentre Stefano soffia preziosi calici, crea perle o insegna a suo figlio le tecniche di lavorazione. Così si trasmettono arti e mestieri antichi: ogni generazione, apporta, modifica e rinnova una lavorazione millenaria come quella del vetro di Murano condensata in pezzi unici da vivere o da indossare.

Murano Glass Fine Art
Giudecca 621/A
Tel. 347 5363674
info@stefanomorasso.it

DI-ISOCIANATI, NUOVI ADEMPIMENTI PER LE AZIENDE

Obbligo di formazione per gli operatori entro il 24 agosto 2023



Per adempiere al Regolamento UE n. 1149/2020, entro il prossimo 24 agosto 2023 tutti gli utilizzatori di prodotti commerciali contenenti le sostanze della famiglia dei di-isocianati con concentrazione uguale o superiore allo 0.1% in peso, – autonomi, datori di lavoro, dipendenti, collaboratori – sono obbligati a ricevere un'adeguata formazione specifica sull'uso sicuro di tali sostanze.

COSA SONO I DI-ISOCIANATI

I di-isocianati sono composti utilizzati come componenti chimici in isolanti, schiume poliuretatiche, colle poliuretatiche, resine bicomponenti, guarnizioni, sigillanti adesivi, elastomeri, vernici e rivestimenti. Trovano largo impiego in molte lavorazioni edili e del comparto casa, come impiantisti, serramentisti, cappottisti, imbianchini, nonché nella produzione di mobili ed elettrodomestici piuttosto che componentistica per la meccanica.

COSA FARE SE SI UTILIZZANO PRODOTTI CONTENENTI DI-ISOCIANATI

1. Verificare l'etichetta dei prodotti utilizzati, al fine di valutare – caso per caso – se nel ciclo produttivo siano utilizzati prodotti contenenti tali sostanze ed in quale concentrazione.
2. Se la presenza dei di-isocianati è uguale o superiore alla percentuale del 0,1% è possibile cercare di sostituire il prodotto con uno equivalente ma con concentrazione inferiore o privo di di-isocianati.
3. Laddove questo non fosse possibile, o lo fosse solo in via limitata, è necessario adempiere agli obblighi formativi vigenti.

Per supportare le proprie aziende, Confortigianato Imprese Venezia organizza, tramite la propria società Artambiente, specifici corsi per adempiere all'obbligo normativo.

Per ulteriori chiarimenti e approfondimenti sulla materia contattare Artambiente (Dott. ssa Silvia Menegazzo, tel. 041 5284230 – mail:info@artambiente.com)



dal 1945  VENEZIA
Confartigianato

**Da sempre
Confartigianato Venezia si
impegna a dare risalto
alle aziende e ai loro
protagonisti, anche
utilizzando i nuovi
linguaggi digitali.**

**Per farlo, però, abbiamo
bisogno del tuo aiuto, in
modo che sia più facile
trovarti nel mondo dei
social.**

Seguici su:



**[www.facebook.com
/confartigianato.venezia](https://www.facebook.com/confartigianato.venezia)**



**[www.instagram.com
/confartigianatovenetia/](https://www.instagram.com/confartigianatovenetia/)**



dal 1945  VENEZIA

Confartigianato

Quando vorrai diffondere in modo migliore i tuoi contenuti (come l'ottenimento di un premio, l'apertura di una nuova sede, l'acquisto di un macchinario innovativo, la creazione di nuovi prodotti, ecc.), taggaci sia nei post che nelle stories.

Sarà per noi un piacere poterti condividere!

Seguici su:

Facebook

@confartigianato.venezia

Instagram

@confartigianatovenetia



Attenzione però...



Ci è capitato più volte di volervi taggare, ma di non riuscire a farlo a causa di alcuni settaggi errati delle pagine e della loro mancata ottimizzazione (pagine private, profili privati al posto di pagine aziendali, mancanza di nome utente su Facebook).

Per questo abbiamo pensato a un piccolo vademecum utile per ottimizzare i vostri profili.

FACEBOOK

Differenza tra pagina e profilo

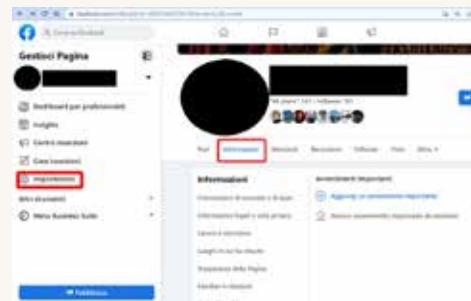
Pagina: È un profilo aperto a tutti. Chiunque può seguirlo e mettere il classico "Mi piace". Vengono pubblicate solo notizie inerenti all'attività! La pagina per essere taggata, specie da dispositivo mobile, necessita di un nome utente.

Profilo personale: È un profilo personale che può essere anche privato dove l'utente può postare quello che desidera.



Per riuscire a raggiungere più persone possibili e farsi conoscere come professionista o azienda artigiana è importante avere una PAGINA ottimizzata. Partendo proprio dal nome utente, che potrà essere inserito seguendo questi passaggi:

1. Aprire la propria pagina e cliccare su "informazioni"
2. Andare poi sulla sinistra su impostazioni



3. Andare ad inserire il nome utente



Come ottimizzare la tua pagina in 5 punti

1. Inserisci una foto profilo con il logo o qualcosa che ti rappresenta
2. Inserisci più info possibili nella sezione "Informazioni"
3. Evita di pubblicare cose che non sono inerenti alla tua attività
4. Ricordati di rispondere ai messaggi e ai commenti
5. Usa un nome utente semplice e che ti identifichi



facebook.com/nomeutente



facebook.com/profile.php?id=1

A cura di Sara Prian e Alice Bianco
info@saraprian.it / info@alicebianco.it

INSTAGRAM

Differenza tra profilo privato e account aziendale

Account privato: Riguarda la sfera personale. Con il profilo personale si possono condividere foto e video ad uso esclusivamente privato, senza fini commerciali.

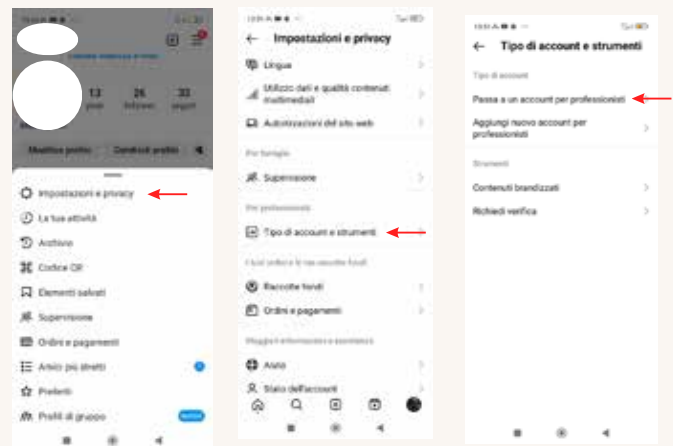
Account aziendale (creator o business): Con Instagram for Business le aziende possono promuovere la propria attività fornendo informazioni su propri prodotti e servizi. L'obiettivo è di raggiungere con più facilità clienti affezionati e nuovi.



Se vuoi trasformare il tuo profilo privato in un account business ti basterà andare su Impostazioni e privacy (che trovi schiacciando le tre righe in alto), Tipo di account e poi Passa a un account per professionisti.

Come ottimizzare il tuo account business in 5 step:

1. **Scrivi un breve testo (bio Instagram) che spieghi chiaramente cosa fai**
2. **Inserisci dei link di riferimento**
3. **Utilizza le storie in evidenza come se fossero delle sezioni in cui raccontare chi sei e cosa fai**
4. **Fissa i primi tre post in alto per mostrare i contenuti che credi ti siano riusciti meglio o più rappresentano il tuo brand**
5. **Scegli un'immagine del profilo che rappresenti la tua attività: un logo, le tue mani al lavoro, il tuo volto, ecc.**



Sfrutta tutti i media che mette a disposizione Instagram; dalle foto ai reels, ricordando che in questo momento i reels sono lo strumento per farsi conoscere anche fuori dalla propria cerchia. Mostra quello che fai, racconta i tuoi metodi e utilizza i trend osservando cosa pubblicano gli altri.

ALTA FEDELTÀ, ORLANDINA E LE SUE RAGAZZE

L'azienda è parte del programma Sustainable Beauty Partner Davines, un modello di "business sostenibile"



qui sopra, da sinistra
Paola Falchetto, Lucia
Zennaro, Orlandina Montino,
Monica Zornetta, Tatiana
Alberti e Silvia Ballarin

Orlandina, Paola, Lucia, Monica, Tatiana e Silvia, un team consolidato da molti anni, quasi una famiglia. Il lavoro di squadra è parte fondamentale dello spirito che contraddistingue il salone di acconciatura ed estetica diretto da Orlandina Montino. "Ci conforta sapere che, pur mantenendo la nostra impronta personale e le nostre competenze

specifiche, ci possiamo affidare l'una all'altra nei lavori. Le motivazioni che spingono i clienti a cambiare look ci incuriosiscono ed è bello, assieme a loro, sperimentare sempre idee nuove. Tirare fuori il meglio di ogni persona che entra nel nostro salone: è questo l'obiettivo che ci proponiamo ogni giorno", spiega la titolare.



L'azienda è, inoltre, parte del programma Sustainable Beauty Partner Davines che significa mettere in pratica un modello di "business sostenibile". "Perseguiamo il modello di bellezza sostenibile, un equilibrio tra bellezza e sostenibilità che può migliorare le nostre vite e il mondo attorno a noi. Abbiamo scelto pertanto prodotti di qualità creati con risorse energetiche rinnovabili, con ingredienti pregiati e naturali", aggiunge. E non è tutto la ditta artigiana sostiene la "Cura sono io", un progetto di solidarietà attraverso il quale con i capelli donati verranno realizzate parrucche e ricostruzioni post terapeutiche della chioma per pazienti oncologici. "Abbiamo deciso di aiutare tutti coloro che vogliono intraprendere questo viaggio di solidarietà offrendo taglio gratuito e mandando i capelli alla sede di Verona. Sarà nostra cura la spedizione, a cui si potrà allegare una vostra dedica speciale e una mail in modo che la persona che

ha ricevuto i vostri capelli possa contattarvi", conclude Orlandina.

Coloranti e trattamenti

Il salone di Orlandina Montino si affida al brand Davines: per capelli sfibrati, per cute secca e priva di elasticità, per rimpolpare capelli sottili, per idratare capelli fortemente danneggiati. Il servizio inoltre comprende l'applicazione dei vari prodotti specifici su una poltrona massaggiante, per una mezz'ora di completo relax.

La linea che utilizziamo è una colorazione permanente a base crema con tecnologia Vibrachrom, inedita nel mondo cosmetico senza PPD né parabeni. Il colore pH è una crema gel delicata senza ammoniacca, arricchita con olio di Argan e cheratina. La linea Naturalmente è un sistema di colorazione in gel senza ammoniacca che garantisce un risultato durevole nel tempo rispettando la cute.



Taglio e acconciature

Il salone di acconciatura di Orlandina Montino offre, ormai da quasi 30 anni, il servizio di taglio per donna, uomo e bambino, cercando di soddisfare le richieste dei clienti anche per un'occasione speciale. Una festa di compleanno, una laurea, un battesimo, un matrimonio (il servizio può essere anche a domicilio), un anniversario: ogni evento ha bisogno della sua dose di eleganza e ricercatezza, dal semplice *chignon* alla più complicata acconciatura. Esperienza e continua ricerca delle nuove tecniche e tendenze, le parole d'ordine del salone.

Manicure e pedicure

Nel salone si effettua manicure estetico con applicazione di smalto normale o semipermanente. Quest'ultimo viene applicato tramite catalizzazione all'interno del fornello a led, garantendo una

durata di 20 giorni. La rimozione avviene senza limatura, in modo da non danneggiare l'unghia, tramite l'applicazione per 10 minuti di un apposito solvente. Vasta scelta di tonalità con la possibilità di aggiunta di brillantini o glitter.

La pedicure comprende il trattamento di pediluvio rilassante all'essenza naturale, la pulizia dell'ipercheratosi, rimozione delle cuticole, limatura e taglio dell'unghia. A fine trattamento, dopo l'applicazione dello smalto normale o semipermanente, si effettua un massaggio rilassante con crema rinfrescante, deodorante ed emolliente per l'epidermide.

Orlandina Montino
Via Lepanto 25/E, 30126 Lido
Tel. 041 5261983
orlandinamontino@gmail.com
www.facebook.com/parruchieraorlandina



a destra
Orlandina Montino

a sinistra
la sede dell'attività che ha scelto prodotti di qualità creati con risorse energetiche rinnovabili, con ingredienti pregiati e naturali



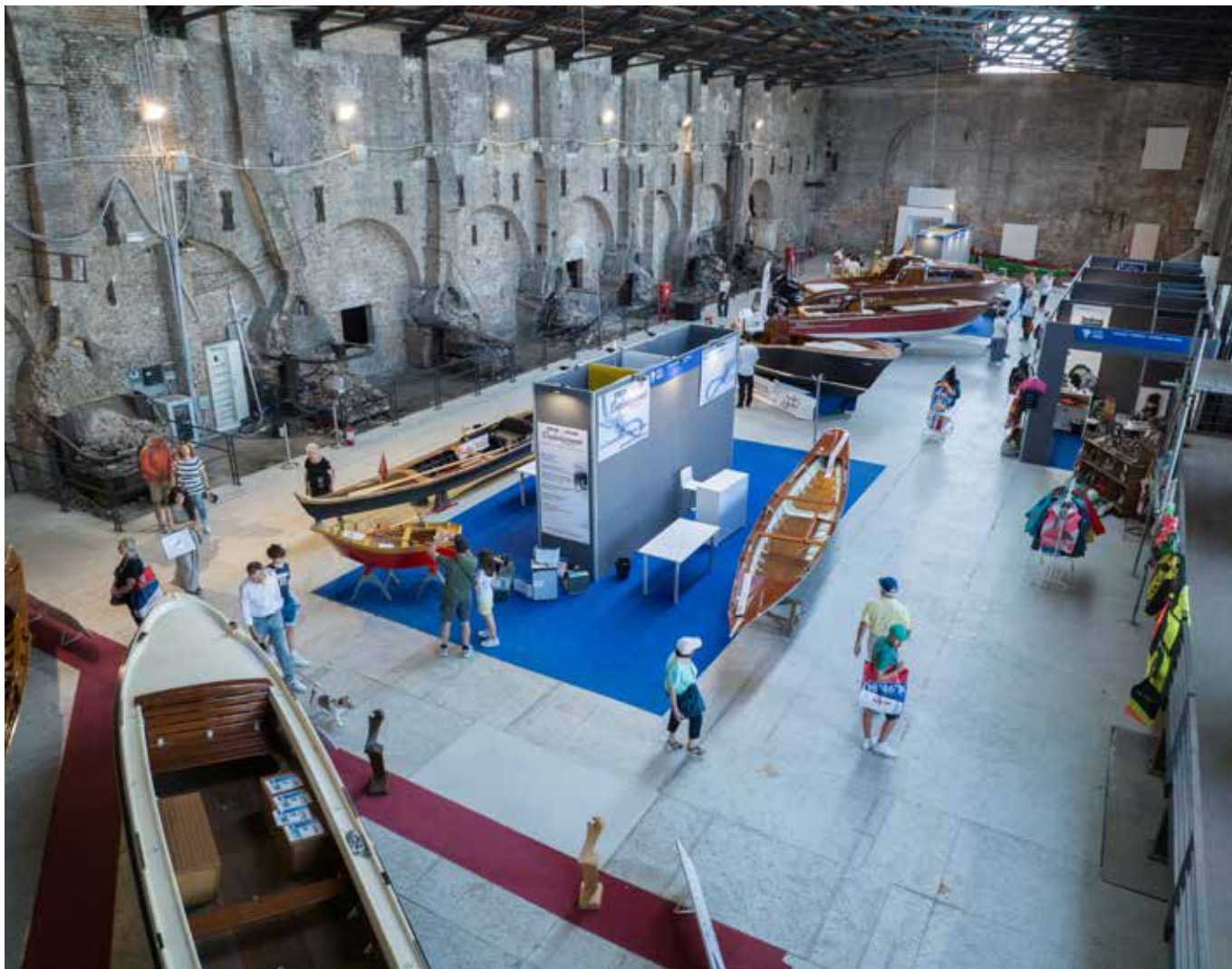
BARCHE E NON SOLO: TUTTI I NUMERI DEL SALONE NAUTICO

Anche gli Artigiani Confartigianato hanno esposto, con successo, i loro manufatti

La prossima e quinta edizione si svolgerà dal 29 maggio al 2 giugno 2024. Già si parla del nuovo Salone Nautico a poche settimane dalla chiusura della quarta edizione che ha registrato 30.000 visitatori, arrivati da tutto il bacino dell'Adriatico con tante presenze dall'est europeo e da trenta stati esteri con una maggioranza di provenienze

dalla Germania, Croazia, Slovenia, Austria. Non sono mancati comunque visitatori provenienti da Stati Uniti e Gran Bretagna. Le numerose partecipazioni di pubblico e espositori confermano il Salone come centrale per questo settore del mercato, che sta crescendo ancora e trova nuovi spunti a ogni stagione.





a sinistra
panoramica aerea
dell'Arsenale ove si è svolto
la quarta edizione del Salone
Nautico di Venezia

qui sopra
la tesa dell'Arsenale
dove hanno esposto gli
artigiani di Confartigianato
Imprese Venezia

La manifestazione, realizzata da Vela spa per conto del Comune di Venezia e in collaborazione con la Marina Militare Italiana, consente la straordinaria apertura dell'Arsenale; anche quest'anno è stata organizzata secondo un sistema di gestione sostenibile dell'evento. Il Salone ha visto la presenza di 300 barche, di cui 240 in acqua, per una lunghezza totale di 2,7 chilometri, 220 espositori di cui 180 italiani, oltre 2000 operatori, più di 500 persone dello staff, 448 giornalisti accreditati, 33 operatori e giornalisti stranieri portati da ICE Agenzia (provenienti da Austria, Bulgaria, Croazia, Finlandia, Paesi Bassi, Polonia, Francia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Turchia, Spagna, Serbia, Regno Unito), oltre 50 eventi culturali e di approfondimento tra convegni e talk show, la maggior parte dei quali dedicati al tema della sostenibilità, alla salute del mare e alle nuove propulsioni elettriche e ibride.

CONFARTIGIANATO VENEZIA AL SALONE NAUTICO

La **Carpenteria Nautica di Giovanni Da Ponte** ha portato al Salone un Open tipologia fisherman (6,5m x 2m): "Il Salone Nautico rappresenta una bella opportunità per Venezia e per gli artigiani del settore – afferma Giovanni Da Ponte – le nostre sono barche di nicchia, non adatte al grande pubblico per cui non pretendiamo di parteciparvi per vendere le nostre imbarcazioni, bensì per "far vetrina" e posizionare la nostra ditta nel mercato come azienda consolidata nel territorio. Il Salone Nautico rappresenta, inoltre, un'ottima opportunità per conoscere ed interagire con altri colleghi e professionisti del settore".

Il **Cantiere Nautico Agostino Amadi Srl** ha partecipato a tutte le edizioni del Salone Nautico di Venezia e, in occasione di quest'ultima edizione, ha espo-

sto una mascareta in legno di 8 metri e una topetta di 7 metri: “Anche per noi si tratta di un’ottima opportunità di “far vetrina” – afferma Paolo Molin – Il nostro è un cantiere storico con ben 65 anni di attività, siamo stati dei pionieri nella realizzazione di barche tradizionali da voga e di barche da lavoro per il trasporto merci”.

Il **Cantiere Nautico Ba.Si Snc di Marco Bacci e Silvestri Igor** ha portato (al Salone Nautico 2023) una tipica imbarcazione veneziana, il “mussin”, e una piccola “topetta”: “Anche noi abbiamo partecipato a tutte le edizioni del Salone, anche se quest’anno, la nostra è stata una presenza solo saltuaria per impegni pregressi – afferma Igor – Siamo molto soddisfatti perché abbiamo ricevuto la richiesta di tre preventivi da parte di una remiera per la realizzazione di due “battella” Buranella e di una “battella a coda di gambero”.

L’**Impiantistica Ivan Tosi**, presente alle precedenti edizioni del Salone

con le sue celebri barche elettriche per questa edizione ha scelto di presentare strumenti per la refrigerazione: “Si tratta di un importante momento di rappresentanza – afferma Ivan Tosi – la mia ditta è già conosciuta e quotata sul mercato nautico anche per l’attività di impianti atti alla climatizzazione delle imbarcazioni e per i frigoriferi da barca oltre che, ovviamente per la realizzazione di barche elettriche”.

La ditta **Venicerescue di Alessandro Visentin** si è occupata di assistenza tecnica in mare: “Tutto è stato programmato in maniera ottima, nessun imprevisto – commenta Visentin - Abbiamo seguito, con il nostro servizio di sicurezza tutti gli eventi in mare della manifestazione, regate e sfilate di imbarcazioni, appoggiando, inoltre, il servizio di sorveglianza della Guardia Costiera” (in occasione della prima edizione del Salone Venicerescue se ne era occupato in prima persona, ndr).

*qui sotto
altra panoramica aerea
dell'Arsenale con le numerose
imbarcazioni esposte al
Salone Nautico di Venezia*



NADIA SAPONARO E LE SUE CERAMICHE

La giovane artigiana ha appreso l'arte della ceramica in Andalusia



Svo Ceramic è l'attività artigiana di Nadia Saponaro, una denominazione non casuale ma ricca di significati. Nadia è un nome di origine russa e Svo, che sta per Svoboda, significa libertà. Amante dei paesi freddi e delle lingue nordiche (è laureata a Ca' Foscari in russo e tedesco), Nadia Saponaro, un po' per sfida un po' per curiosità, ha scelto come meta del suo lungo viaggio post laurea (due mesi) la Spagna, l'Andalusia in particolare, con lunghe permanenze a Tarifa e Cadice ed è qui, in Andalusia, che Nadia ha appreso l'arte della ceramica. A Cadice ha incontrato Pascal, ceramista per metà svizzera per metà spa-

gnola e nel suo atelier laboratorio si è fermata per imparare a lavorare l'argilla rossa frequentando un corso intensivo. Nadia è così diventata una ceramista, un'artigiana esperta in alcune tecniche particolari come la "corda secca" (querda seca) che ha importato a Venezia nel 2011. "In quell'anno ho iniziato a collaborare con I Bocaleri, i ceramisti veneziani, un'associazione impegnata a tramandare una millenaria tradizione veneziana organizzando numerosi corsi sia per adulti che per bambini - racconta Nadia - Amo l'arte della ceramica perché a differenza della scultura e della pittura si può applicare a qualcosa di quotidiano". Nei sei anni trascorsi con I Bocaleri Nadia ha lavorato sia in autonomia che aiutando i maestri nei lavori più semplici e non appena si è sentita pronta ha aperto una sua Partita Iva avviando poi, nel 2019, un laboratorio a Murano. Il suo atelier, bello e luminoso, si trova in una calletta, non a caso, vicino ad un'antica produzione di ceramica. Qui l'esperta artigiana crea, in gres e porcellana, quelle che definisce delle "funzionali ceramiche contemporanee": sono oggetti di uso quotidiano (come stoviglie e accessori per la casa) dove la forma e il colore sono studiati per entrare in relazione con le persone che li utilizzano.



Svo Ceramic
Fondamenta Navagero 82, Murano
Tel. 340 6039164
svo.ceramic@gmail.com



GIANCARLO TOSO, 74 ANNI, LUMISTA E MAESTRO ARTIGIANO

Ha partecipato a diverse edizioni
di “Le Vie dei Presepi” di Urbino

Giancarlo Toso, 74 anni è lumista da una vita, ovvero da quando a 13 anni ha imparato i primi rudimenti del mestiere lavorando nella ditta di Franco Dolce, nostro indimenticato artigiano. Oggi è stato insignito dell'onorificenza regionale di Maestro Artigiano. “A 19 anni sono partito per il militare e, al mio ritorno, ho iniziato a lavorare per mio conto aprendo un'azienda come ditta individuale. La mia iscrizione alla Confartigianato risale al 1972. Nell'arco della mia lunga carriera ho avuto gradi soddisfazioni e riconoscimenti, ad esempio per ben 15 anni ho partecipato a “Le Vie dei Presepi” di Urbino, manifestazione che vede coinvolte molte contrade della città, un evento diffuso con meravigliosi presepi artigianali di vario tipo dislocati non solo nelle botteghe ma anche in oratori, chiese, palazzi rinascimentali, vicoli e suggestive piazzette”. Giancarlo Toso, in occasione dell'edizione 2009-2010, ha esposto i suoi bellissimi presepi in vetro di Murano in piccole nicchie di un vecchio palazzo non lontano dalla casa Natale di Raffaello Sanzio. Sempre ad Urbino ha partecipato alla tradizionale rievocazione storica la “Festa del Duca”. Le sue opere in vetro a lume erano collocate all'interno di una delle sale del Palazzo Ducale. Da ricordare, poi la partecipazione a varie fiere organizzate da Promo Italia per pubblicizzare il turismo in Italia, tra queste le kermesse a Stoccarda, Hannover e Norimberga. Giancarlo, nonostante i numerosi anni di lavoro, è ancora in piena attività e realizza le sue opere in vetro a lume nel laboratorio casalingo. “Non ven-

do al dettaglio bensì rifornisco negozi – puntualizza il Maestro Artigiano – gli oggetti in vetro a lume che amo di più sono proprio i presepi, ne ho una serie che espongo a Natale sulle finestre affacciate sulla strada in modo che possano essere ammirati dai passanti”, conclude.



BENEDETTA SOCIAL: GRAPHIC ART, DESIGN E FOTOGRAFIA

Vari i premi ricevuti e le mostre a cui la giovane artigiana ha partecipato



Benedetta Social, cresciuta a Venezia dove è nata nel 1986 è una giovane grafica appassionata di fotografia che, dopo aver frequentato il liceo scientifico si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia finalizzando la laurea in Grafica d'Arte (incisione). "Successivamente - racconta Benedetta Social - mi sono specializzata in Graphic Design and Web Design alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, scuola che mi ha dato tutti gli elementi per inserirmi nel mondo del lavoro nel campo della grafica. Sono entrata quindi come stagista nello studio Tostapane, l'agenzia di grafica e comunicazione di Fabrizio Berger con cui tuttora collaboro alla realizzazione di alcuni la-

vori pur avendo di recente aperto la mia Partita Iva come lavoratrice autonoma". Benedetta Social si occupa di comunicazione visiva e, contemporaneamente, realizza anche servizi fotografici di vario tipo: eventi, still life, ritrattistica. Come grafica ha già portato a termine diversi lavori personali tra cui il logo dell'Eco Museo del Veneto per conto della Regione, il logo di Arca 974, centro sportivo di Spinea, nonché vari siti internet utilizzando la piattaforma word press. Tra questi il sito dell'azienda Bertoldini & Torre, azienda che da oltre 400 anni lavora il ferro a Venezia. Molteplici anche i premi ricevuti tra i quali: nel 2016, il primo Premio alla Collettiva fotografica "Artigianato sull'acqua, oggi" di Confartigianato Venezia; nel 2014 il Premio Accademia Small Print per la Grafica d'Arte della Scuola di Grafica dell'Accademia di Belle Arti di Urbino; nel 2011 il Premio speciale VII Biennale dell'Arte dell'incisione del Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento di Monsummano Terme (PT). Una decina le mostre a cui Benedetta Social ha partecipato, tra queste, nel 2019, "Mini biografie dal Mondo dell'Arte - Piacere, mi presento!" Polo Culturale C.S.E a Piombino Dese (PD); nel 2018, "Paesaggi della Mente", Barchessa di Villa Giustinian-Morosini, Mirano (VE) e nel 2017 "Guardatemi il più possibile", Ca'Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia.



Benedetta Social
Cannaregio 485A, Venezia
Tel. 348 5175910
benedetta.socalart@gmail.com



LA NUOVA CASA DELL'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI

Il grido di allarme del presidente Paolo Stefani:
“Siamo una categoria a rischio di estinzione”



L'associazione Panificatori di Venezia, presieduta da Paolo Stefani cambia sede e si trasferisce in Campiello San Luca. Staccatasi di recente dalla Concommercio e aderendo, a livello nazionale, alla Confesercenti per l'applicazione del contratto di lavoro nazionale, l'Associazione dei Panificatori è inoltre socia, attraverso il suo consorzio, alla Confartigianato di San Lio che si occupa delle attività delle aziende operanti a Venezia. “Non è un bel momento questo per i panificatori – spiega Paolo Ste-

fani, presidente dei Panificatori veneziani – basti dire che negli anni'50 i panifici erano un centinaio, negli anni'90 sono diventati 50, per poi ridursi ulteriormente a 25. Oggi si contano a Venezia centro, isole escluse, solo 17 forni attivi, una decadenza continua e inarrestabile che mette in risalto il mancato equilibrio socio economico di una città sempre più votata al turismo”. Secondo Stefani le istituzioni cittadine, per mantenere integra la vitalità della città, dovrebbero garantire la permanenza delle

qui sopra
la nuova sede
dell'associazione Panificatori
di Venezia in Campiello
San Luca



qui sopra
Paolo Stefani, presidente dei
Panificatori veneziani

in alto
la Stele del pane ai Santi
Apostoli, l'ultima delle
numerose che erano esposte
e collocate nella varie calli e
campi durante la Repubblica
della Serenissima.
In questa stele vi è inciso
il proclama emanato dalla
Repubblica contro produzione
e la vendita abusiva del pane.
Ciò per tutelare i cittadini dal
cibo di incerta provenienza o
scarsa qualità

attività rivolte alla cittadinanza e alla residenza. I panificatori di Venezia hanno il 30% di costi in più rispetto a quelli della terraferma – puntualizza Stefani – su ciò incidono i costi di trasporto molto alti rispetto al valore della materia prima e gli affitti dei locali. D'altronde i panificatori che posseggono anche il fondo del proprio negozio, preferiscono affittare ad altri, visto l'alto valore degli immobili veneziani". Un'altra problematica evidenziata da Stefani riguarda la mancanza di manodopera e il prepensionamento di molti titolari che, con la quota 100, preferiscono andare in pensione: "I giovani non vogliono fare questo mestiere e tra l'altro giovani fornai a Venezia non ci sono proprio, quei pochi abitano in terraferma e per farli venire a lavorare in laguna bisogna offrirgli uno stipendio molto alto – spiega Stefani – Inoltre a livello burocratico è difficile in questo settore assumere personale extracomunitario, difatti il permesso di soggiorno viene concesso solo per tre categorie specifiche previste per legge: edilizia, trasporti ed agricoltura, tutte le attività artigiane sono

invece escluse dalla concessione del permesso di soggiorno. Si sta cercando di aprire nuove finestre in grado di modificare questa legge che penalizza i panificatori, ci aspettiamo che le istituzioni locali si muovano in tal senso. La drastica riduzione di personale rischia di rendere impossibile il rifornimento dei supermercati che saranno quindi costretti a optare per il pane industriale". La storia dell'associazione è lunga ed articolata. Circa 20 anni fa l'Assipan (Associazione nazionale panificatori) si è staccata dalla Fippa (Federazione italiana panificatori) e, in occasione della scissione nazionale, si è verificata una divisione anche a livello locale tra i panificatori di Venezia centro storico e quelli di terraferma. "Venezia rappresentava all'epoca la sede provinciale dell'associazione con vari mandamenti in terraferma che comprendevano tutte le provincie – spiega Paolo Stefani – poi, negli anni '90, il mandamento mestrino avrebbe voluto spostare a Mestre la sede provinciale, a ciò mi sono personalmente opposto e, a questo punto la sede mestrina ha scelto di mantenere l'adesione alla Fippa mentre quella di Venezia, collocata all'epoca a Palazzo Bembo, ha aderito all'Assipan".

MARGHERITA VIEL, GIOVANE “SARTORA”

Aperto il laboratorio in Calle dell’Aseo a Cannaregio

Ha inaugurato il suo laboratorio in Calle dell’Aseo a Cannaregio 1889/A nel novembre del 2021, dopo anni di lavoro nel campo della modellistica e della sartoria artigianale femminile, coronando così il suo sogno di aprire un’attività tutta sua. “Ho scoperto di avere la passione per il cucito da piccola – spiega Margherita Viel - Mia madre aveva realizzato una bella presina a punto croce e, fin da subito, quest’arte ha agganciato il mio interesse, tanto che, a 11 anni, ho potuto realizzare i sacchetti per la mia cresima”. Diplomata al liceo artistico di Venezia, Margherita a 17 anni ha frequentato uno stage di circa un mese e mezzo dal costumista Stefano Nicolao: “E’ stata per me un’occasione importante per imparare a cucire. In quel periodo l’Atelier di Nicolao era impegnato nell’allestimento dei costumi per l’opera “Madame Butterfly” al Teatro La Fenice ed io, fin da subito, ho iniziato a cucire i colli dei kimoni”, aggiunge l’artigiana. Il percorso di apprendimento di Margherita Viel è quindi proseguito con la frequentazione di un corso per modellaista, dove ha messo a punto lo studio dei modelli su carta, punto di partenza per comprendere appieno la struttura di un capo. “In seguito ho avviato una collaborazione con un laboratorio di Treviso per il quale progettavo i carta modelli per il confezionamento di abiti casual. Poi sono tornata a lavorare a Venezia e, fino al lockdown del 2020 ho collaborato con la sartoria del Teatro La Fenice, occupandomi sia di riparazioni che della vestizione per l’entrata in scena dei coristi”. Margherita, in diversi momenti della sua carriera, si è occupata anche di riparazioni e di realizzazioni di capi su misura, lavorando in un laboratorio allestito in casa. “Du-



rante il lockdown ho cucito mascherine personalizzate per bar e ristoranti, ma nel corso del tempo la mia attività ha spaziato in diversi campi, dalle riparazioni alla creazione di capi su misura, in particolare gonne ed abiti da cerimonia. Tra le altre cose ho anche disegnato e cucito il mio abito da sposa, un abito “a sirena” con la schiena nuda, realizzato utilizzando una stoffa chiara, color avorio, impreziosita da fili dorati che hanno dato all’insieme un’incredibile lucentezza”. Oggi la sua attività principale consiste nel fitting (adattamento, in inglese), ovvero mettere a misura abiti già confezionati abbinandoci gioielli e accessori e, se necessario, effettuare al volo piccole riparazioni, tutto questo sia nel contesto di cerimonie ed eventi che di servizi fotografici per vari brand di abbigliamento.

Meghi di Margherita Viel
Cannaregio 1189/A
Tel. 328 2554398
sardea86@gmail.com



LEGGENDO

**BUONO SCONTO
5%**

per l'acquisto di uno dei
volumi presentati su
POLITICA ARTIGIANA 04/23
presso le librerie
convenzionate



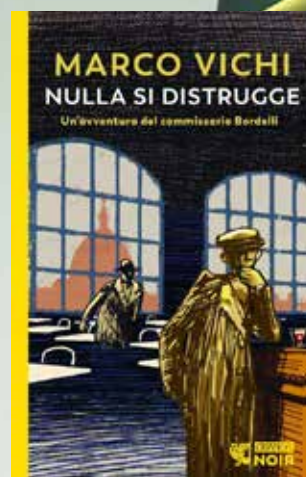
Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 5% sul prezzo di copertina.

Libreria "Lido Libri" - Via Isola Di Cerigo 3 Lido Venezia **"NULLA SI DISTRUGGE"**

prezzo di copertina: 20,00 €

Siamo alla fine di aprile del 1970 e il commissario Bordelli, ormai in pensione, può dedicarsi a un caso riaperto di recente, un'indagine mai risolta che lo tormenta da molti anni. Si tratta dell'assassinio del figlio di un noto fascista avvenuto nel 1947, che nel clima irrequieto del Dopoguerra era stato frettolosamente archiviato. Mentre, con l'aiuto del vice commissario, Bordelli scava nel passato alla ricerca della verità, sulla montagna pistoiese la Pubblica Sicurezza sta scandagliando il bosco in una frenetica lotta contro il tempo e una brutta faccenda tornerà alla luce. Come se non bastasse, un vecchio amico che più di dieci anni prima era scomparso nel nulla ricompare all'improvviso, facendo affiorare alla memoria di Bordelli il ricordo di una vicenda complessa e dolorosa. Perché nelle nostre vite fatte di carne e racconti, nulla si distrugge...

Autore: **Marco Vichi** • Edito da: **Guanda Noir**



Libreria "Mare di Carta" - Santa Croce 222 Venezia **"BIRDWATCHING IN LAGUNA DI VENEZIA"**

prezzo di copertina 29,00 €

La Laguna di Venezia: una delle più vaste zone umide d'Europa, tra le più importanti d'Italia per quantità e qualità di uccelli acquatici ospitati. Come possiamo visitare la laguna? Dove si possono osservare gli uccelli? Quali sono i percorsi più accessibili? A molte di queste domande qui troverete delle risposte. Un volume dedicato a tutti gli appassionati del settore ma anche a un pubblico più vasto che alla visita della città voglia alternare una "sbirciatina" ai suoi ambienti naturali e ai suoi meravigliosi abitanti alati.

Autore: **Mauro Bon, Francesco Scarton e Emanuele Stival** • Edito da: **Mare di Carta**



Libreria "Einaudi" - San Polo 2583 Venezia **"STORIA DI VENEZIA CITTÀ DELLE DONNE"**

prezzo di copertina: 10,00 €

Una città femminile come poche altre, uno spazio urbano che ha reso meno netti i confini tra case e piazze, tra luoghi pubblici e domestici, permettendo di intrecciare saldamente la vita delle donne al contesto urbano e di renderla visibile. Le donne, al pari degli uomini, al loro fianco o difendendosi da essi, hanno lottato, lavorato e amato per costruire una città a più voci. Il libro restituisce una storia appassionante, un patrimonio di cultura e protagonismo femminile dalle origini della città sino al presente, in un mosaico dalle mille tessere colorate: dalle prime abitatrici delle terre lagunari alle dogaresse, dalle artigiane del vetro alle pittrici, dalle letterate alle maestre di scuola, dalle operaie alle disinvoltate dame del Settecento.

Autore: **Tiziana Plebani** • Edito da: **Marsilio**





HAI MENO DI 35 ANNI E VUOI APRIRE UNA NUOVA ATTIVITA'?

È TEMPO DI
DARE VITA AI TUOI SOGNI

PORTACI LA TUA IDEA, AL RESTO PENSIAMO NOI
NESSUN COSTO PER PRATICHE DI APERTURA E AGEVOLAZIONI SULLA TENUTA CONTABILE

dal 1945  VENEZIA

Confartigianato
Imprese



SEDI: VENEZIA, LIDO, PELLESTRINA, MURANO, BURANO, CAVALLINO TREPORI
Castello San Lio 5653/4 - Venezia | Tel. 041 5299270 - mail: ufficio.categorie@artigianivenezia.it



**I
SO
CI
AL
SO
NO
IN
UTI
LI**

Instagram

Facebook

Whatsapp

...

*sono una perdita
di tempo, se prima
non decidi a chi vuoi
parlare e perché
dovrebbe darti la sua
attenzione.*

Elisabetta Bilei - mentore
di strategie digitale per artigiani.

elisabetta.bilei@gmail.com

**SE
NZ
A
UN
A
ST
RA
TE
GI
A.**

CAAF CONFARTIGIANATO

pensionati e dipendenti

730!

UNICO
IMU 2023

E FAI CENTRO!



CONSULENZA BONUS CASA
CESSIONE DEL CREDITO
VISTI DI CONFORMITÀ
CENTRO ASSISTENZA FISCALE
PER TUTTI I CITTADINI

dal 1945  VENEZIA

Confartigianato
Imprese

Per informazioni mail: caaf@artigianivenezia.it - tel. 041 5299217 - 0415299292

www.caafvenezia.it

sede centrale
Venezia
Castello S. Lio 5653/4
tel 041 5299217 - 5299292

Lido
via S. Gallo 43
tel 041 5299280

Murano
Campo S. Bernardo 1
tel 041 5299281

Burano
Via S. Mauro 58
tel 041 5300837

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel 041 5273057 - 5299280

Cavallino Treponti
via Fausta 69/a
tel 041 5300837